

Definite le aree di attività per l'equo compenso delle professioni fuori Albo

Partite Iva

**Il ministero delle Imprese
attende i nominativi
per far partire l'Osservatorio**

**Federica Micardi
Valeria Uva**

Procedono i lavori sull'equo compenso per le professioni regolamentate dalla legge 4/2013. Il 18 ottobre il ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) ha inviato alle associazioni una griglia di otto aree di attività in cui raggruppare le mansioni della galassia delle professioni non regolamentate. Le aree sono: amministrazione e gestione; consulenza; didattica, istruzione e formazione; attività ludico-sportive e benessere; attività culturali, musicali, artistiche, costume; attività sociali, assistenziali, religiose; turismo ed enogastronomia; attività tecnico-operative. «Una soluzione che ho elaborato - spiega il sottosegretario Massimo Bitonci - per venire incontro alle istanze delle professioni».

In attesa di ricevere un feedback dalle associazioni Bitonci ricorda che è imminente la nomina dei componenti dell'Osservatorio sull'equo compenso, «mi aspetto che, a un mese dalla mia richiesta, le rappresentanze delle associazioni presentino a breve una rosa di nomi tra cui scegliere i loro rappresentanti», che saranno in tutto cinque. In mancanza di un accordo toccherà al ministero stabilire un criterio per nominare i rappresentanti delle profes-

sioni non ordinistiche che faranno parte dell'Osservatorio.

Le rappresentanze delle Associazioni si stanno confrontando sui possibili nominativi, al momento, però, un accordo non è stato raggiunto. Sembrano invece concordi nel ritenere un buon punto di partenza le aree di attività individuate dal ministero, che saranno la base per stabilire compensi equi. «Rispetto alle aree va chiarito meglio quali attività sono comprese nel turismo, ma per il resto con il ministero stiamo costruendo da zero un modello innovativo - commenta Anna Rita Fioroni, alla guida di Confcommercio Professioni - che definirà i parametri non sulla base delle professioni ma delle varie attività e dei ruoli che nel corso della sua carriera il professionista può svolgere, siano essi di consulenza o di formazione solo per citarne alcuni». Questa nuova divisione, secondo il presidente Colap, Nicola Testa, è certamente più efficace e meno dispersiva dell'ipotesi precedente, dove le aree individuate erano 15. «Quella attuale è una distinzione che, sul piano gestionale, va incontro alle nostre richieste - commenta Testa - e riflette il vasto e mutevole mondo delle professioni non ordinistiche, che è in costante evoluzione». Anche per Fabio Massimo, presidente di Cna professioni il metodo è giusto: «Nelle otto macro aree di fatto si possono ritrovare tutte le attività - commenta - ora però è urgente andare avanti e quantificare nel dettaglio le prestazioni e capire come si pensa di riconoscere un ruolo anche all'esperienza o alla formazione del professionista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462 - L.1992 - T.1677

